

Relazioni pericolose

Angela Borghesi

21 Aprile 2011

“Prepotente” e “feroce”, “furia della natura, dolcissima”: così Pier Paolo Pasolini nella *Religione del mio tempo*. Ti conquista, infatti, con cascate di colore, lilla rosa o bianche, con un profumo di rosolio e confetti. Ma se gli dai un’unghia il glicine (*wisteria sinensis*) ti prende l’intero braccio. Di balcone in balcone sale sulle facciate di grigi condomini, corre lungo ferrose recinzioni. Ogni frasca, ogni pur minimo appiglio è un trampolino, una base di lancio per scalate vertiginose.

Liana che si fa albero sugli alberi, ladro di forme e di respiri, opportunista e approfittatore, ostinato e invasivo, ha la meglio sul più tenace degli infestanti, sul più vigoroso dei sempreverdi, con un lussureggiare di grappoli sensuali che strappano ammirazione e consenso.



Se il glicine sfugge al controllo, non te ne liberi più. Tanto rampa verso l'alto con la sinuosa ramificazione, quanto i fittoni radicali s'allungano sotto terra rispuntando dove meno te li aspetti con nuovi getti pronti ad abbarbicarsi al sostegno più vicino. È negli incolti che il suo carattere parassitario si manifesta in accoppiamenti inattesi. A Olgiate Molgora, poco lungi da Lecco, nel giardino di un'antica dimora abbandonata, uno s'è impossessato d'un abete: spicca il cono lilla nella conca che anticipa il lago. A Belgioioso, di fronte al castello, un altro s'è inghiottito due tassi. Il più seducente è a Milano, in via Palestro, in uno scampolo di trascurato giardino. Un glicine bianco s'è avvinghiato a un ailanto (ailanthus altissima), cinese anch'esso, volgarmente noto come albero del Paradiso. Ha scroccato un biglietto per il cielo. Ma lo ripaga col più prezioso velo da sposa.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.

Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

